

ATTENTATI Alta velocità nel mirino

I verdetti clementi rimettono le ali alla protesta No Tav

L'accusa di terrorismo aveva messo fine agli attacchi
Il Sap: «Respingerla ha dato il via libera alle violenze»

— Marce, lancio di pietre e petardi. L'estate 2015 è stata come sempre contrassegnata da azioni di protesta, spesso violente, contro il cantiere No Tav. Il clima in Val di Susa comincia a rifarsi rovente, ma per ora il profilo resta basso. Le miti sentenze dei giudici nei vari processi No Tav hanno fornito un alibi agli attivisti più facinorosi che di fronte a questo senso di impunità hanno trovato nuovo coraggio per alzare il tiro. In molti lo vorrebbero all'interno del movimento No Tav, soprattutto l'area anarchica insurrezionalista sicura di essere in grado di poter portare ben oltre i confini piemontesi la lotta contro l'alta velocità. Segnali non sono mancati, soprattutto all'indomani di improvvise quanto clementi sentenze.

Il 17 dicembre 2014 la Corte d'Assise di Torino assolve dall'accusa di attentato con finalità terroristiche i quattro attivisti No Tav in relazione al violento assalto al cantiere di Chiomonte del maggio del 2013. Gli imputati Claudio Alberto, 24 anni, Niccolò Blasi, 25, Mattia Zanotti, 30 anni, e Chiara Zenobi, 42, vengono condannati a tre anni e mezzo di carcere ciascuno per i reati minori tra cui fabbricazione di armi da guerra, danneggiamento seguito da incendio e violenza a pubblico ufficiale. Quattro giorni dopo quella sentenza di assoluzione, il 21 dicembre, si registra un attentato all'alba in un tratto isolato della linea dell'alta velocità, nella frazione di Rovezzano, in provincia di Firenze: due bottiglie incendiarie messe in uno

dei pozzetti a lato ferrovia per danneggiare i cavi elettrici e bloccare la circolazione dei treni. Il punto prescelto di quella chesa è rivelata copia di un'azione dimostrativa, è strategico: su quei binari passano tutti i convogli che attraversano l'Italia, da nord a sud, in entrambe le direzioni. Trascorrono due giorni. E quattro roghi, in altrettanti pozzetti e canaline che alloggiavano impianti, vengono appiccati vicino a una stazione della periferia di Bologna mandando in tilt il traffico ferroviario. Due attentati in rapida successione. E un comunicato su uno dei tanti siti di riferimento dell'area anarchica: «Il Tav è ovunque e sabotarlo è facile e alla portata di tutti gli arditi e gli ardori». Per gli investigatori di Bologna e Firenze che lavorano in stretto contatto con i colleghi di Torino, analogo discorso vale per le procure, non ci sono dubbi sul fatto che questi attentati siano in qualche modo legati alla lotta in Valsusa, dove esiste una parte del movimento che usa mezzi non propriamente democratici per sostenere le ragioni di chi contrasta il superreno. Quel che è certo è che sentenze come quelle della Corte d'Assise di assoluzione hanno rimesso le ali alle violente proteste No Tav. Basta guardare la cronologia di certi attacchi e di certi attentati. L'accusa di terrorismo mossa dalla procura di Torino contro i quattro attivisti ha avuto vita dura e la Cassazione non ha certo facilitato il compito della magistratura torinese. Ma un effetto quelle accuse

lo avevano sortito: infatti pochi mesi dopo l'arresto dei quattro anarchici le contestazioni violente contro il cantiere e contro l'alta velocità in genere cessarono. Le manifestazioni si fecero improvvisamente pacifiche, quasi a voler ridare la patente di bravi ragazzi a chi fino al giorno prima tirava pietre. Poi la sentenza di assoluzione dall'accusa di terrorismo e gli attentati sulla linea ad alta velocità. A questi episodi sono seguiti nuovi mesi di silenzio. In cui la galleria anarchica è rimasta alla finestra a guardare. In ballo c'era di nuovo l'accusa di terrorismo rivolta ad altri tre anarchici, Lucio Alberti, Graziano Mazzarelli e Francesco Sala, compagni di ventura di Zanotti, Blasi, Zenobi e Alberto la notte tra il 13 e il 14 maggio del 2013 al cantiere di Chiomonte. Il verdetto per loro è arrivato a fine maggio. Anche nel loro caso niente terrorismo, ma condanne a due anni e qualche mese, in linea con le condanne dei quattro complici, tenendo conto dello sconto di pena per la scelta del rito abbreviato. Archiviato quindi il problema terrorismo l'estate No Tav è stata costellata da una serie di attacchi, seppur di bassa intensità, contro il cantiere di Chiomonte. L'ultimo due giorni fa, quando al termine di una cena in una baracca aridoso delle recinzioni del cantiere, un gruppo di attivisti, ha cominciato un fitto lancio di pietre e rifiuti. Piccole rappresaglie per ora, in vista di un nuovo appuntamento, quello del 15 ottobre, quando Zanotti, Blasi,



Zenobi e Alberto, torneranno in aula davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Torino. Il capo d'imputazione sempre lo stesso, ma con in aula il procuratore generale Marcello Madalena che, come anticipato da «Il Giornale del Piemonte» lo scorso 9 agosto, sosterrà l'accusa. Insomma la battaglia No Tav è pronta a rientrare nel vivo, avallata da verdetti buonisti che offuscano il fatto che non vi sia nulla di democratico nel sabotare un'opera in corso, attendendo di fatto all'incolumità delle persone che vi lavorano. «L'accusa di attentato con finalità di terrorismo nei confronti di quattro attivisti è il frutto di un lungo e puntuale lavoro della Procura della Repubblica di Torino e della polizia giudiziaria - sottolinea Massimo Montebove, portavoce nazionale del sindacato di polizia Sap -. Averla respinta non è stato un bene, perché nascondere la testa sotto la sabbia non impedisce l'arrivo della tempesta. Soprattutto, qualcuno l'ha purtroppo interpretata come un via libera a commettere violenze e devastazioni. Mi auguro che alla ripresa del processo a metà ottobre, in Corte d'Appello, si possa tornare a discutere di fatti e non di sofismi. La mia posizione è quella del procuratore Caselli: queste ondate di violenza si pongono al di fuori della democrazia. E su ciò dovrebbero interrogarsi anche certi cattivi maestri».



CHIOMONTE L'estate No Tav è stata costellata di attacchi di bassa intensità contro il cantiere